

In primo piano

Eterologa al rallentatore tempi d'attesa incerti e il Sant'Orsola frena

Il primario di ginecologia: «Non so quando partiremo»
Ma la Regione assicura: «È tutto a posto, procedete»

**IL
CASO**

ROSARIO DI RAIMONDO

«QUANDO partiremo? Non lo so. Tra sei mesi, un anno... Oggi siamo bloccati. Non è ipotizzabile neppure stabilire una data d'inizio di questo servizio». Bastano queste poche parole di Stefano Venturoli, primario di Ginecologia e fisiopatologia della riproduzione umana al Sant'Orsola, per capire che a Bologna ci vorrà ancora tanto tempo prima che una coppia possa sottoporsi alla fecondazione eterologa. Burocrazia, liste d'attesa inesistenti, mancanza di soldi, difficoltà a rintracciare i donatori di spermatozoi e ovuli: tutti questi motivi fanno sì che uno dei centri più importanti in Italia per la procreazione assistita sia ancora, per questa pratica, al palo. E a parte poche eccezioni, anche nel resto della regione la situazione è simile, mentre s'inscenano rimpalli di responsabilità tra le Ausl e viale Moro. Le aziende dicono di «aspettare una circolare, prima di fare le operazioni», i tecnici dell'assessorato alla Sanità garantiscono: «Potete già procedere».

È il 5 settembre, risalendo brevemente a ritroso, il giorno in cui l'assessore Carlo Lusenti annuncia che l'Emilia-Romagna è pronta a partire con l'eterologa, la pratica che consente di ricevere spermatozoi o ovociti da donatori esterni alla coppia. Oggi, però, la situazione permane immobile, o quasi. E' ferma a Bologna, mentre a Reggio non vengono neppure re-

gistrate le liste d'attesa. A Parma (come ovunque in Emilia) mancano i donatori di gameti e c'è difficoltà a trovarli. A Modena e a Ferrara si segnalano diversi colloqui telefonici con le coppie interessate, ma nulla di più. Diversa la situazione in Romagna, dove le liste d'attesa sono a uno stato più avanzato. E all'ospedale di



Cattolica, nel reparto diretto da Carlo Bulletti, si tira il gruppo: lì è in programma la prima fecondazione eterologa incrociata tra due coppie, in cui un partner è sterile.

Dal Sant'Orsola invece, «non siamo ancora pronti ad accogliere le donatrici - continua Venturoli -, né abbiamo una precisa strategia

per soddisfare le richieste delle coppie. Certo, potremmo riuscire a fare un'operazione un tantum, per caso. Ma se per eterologa intendiamo un servizio nuovo, con una precisa programmazione per dare ogni mese una risposta a dieci o venti coppie... Ecco, i tempi necessari a far questo non sono ipotizzabili. Aspet-

PER SAPERNE DI PIÙ
www.aosp.bo.it
www.regione.emilia-romagna.it



IL PADIGLIONE

L'ingresso del padiglione di Ostetricia e ginecologia all'ospedale Sant'Orsola. Il policlinico è al centro delle polemiche per i ritardi sulla fecondazione eterologa

tiamo».

Ma perché non si riesce a partire? Giovanni Battista La Sala, primario di Ginecologia e ostetricia dell'Arcispedale S. Maria Nuova a Reggio Emilia, spiega: «Il problema è che la Regione non ha ancora mandato una circolare applicativa della delibera fatta a settembre, che deve rispondere a diverse domande. Ad esempio: è possibile prendere gameti dall'estero? Che rimborsi dobbiamo garantire alle donatrici?». Dall'assessorato alla Sanità, però, i tecnici chiariscono: «Vero, va emanata una circolare per puntualizzare alcuni aspetti. Ad esempio, la tenuta delle cartelle cliniche o la raccolta dei dati dei pazienti. Ma i centri possono già procedere senza problemi con la fecondazione eterologa. E operare, perché nella delibera di settembre è già contenuto tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO

Anche a Bologna epidurale gratuita

EPIDURALE gratuita per tutte le donne, sette giorni su sette, senza distinzioni di età. Bologna s'adeguа al resto della regione e da oggi garantisce alle future mamme che ne faranno richiesta l'anestesia che consente di ridurre il dolore durante il parto. Il servizio sarà offerto sia dall'Ausl (tra l'ospedale Maggiore e Bentivoglio) sia dal policlinico Sant'Orsola. Addio, dunque, al superticket di almeno 800 euro che le famiglie erano costrette a sborsare per eseguire la pratica in libera professione.

«L'epidurale sarà gratis anche qui», aveva promesso a marzo 2014 l'assessore alla Sanità del Comune Luca Rizzo Nervo, dopo un'inchiesta di "Repubblica" che metteva in evidenza come, da Piacenza a Rimini, le partorienti potessero usufruire dell'anestesia senza dover pagare laute parcelle alle aziende sanitarie e ai professionisti che lavorano in privato.

Adesso la musica cambia anche sotto le Torri. Ieri, con un comunicato congiunto, Ausl e Sant'Orsola hanno spiegato i dettagli di questa rivoluzione in sala parto. Non ci saranno più limiti d'età per usufruire gratuitamente dell'epidurale (prima erano esonerate dal ticket solo le donne con meno di 26 anni o più di 38). Per aver diritto all'operazione, alle future mamme «basterà partecipare, entro la trentesima settimana di gravidanza, ad uno degli incontri offerti mensilmente dai tre punti nascita (Maggiore, Bentivoglio e Sant'Orsola, ndr), nel corso dei quali vengono fornite tutte le informazioni necessarie per una scelta consapevole della tecnica più idonea per partorire senza dolore, e sottoporsi alla valutazione anestesiológica». Come avviene, insomma, in altre Ausl della regione. Per prenotare esami e visite, si può compilare un modulo online, scaricabile dai siti delle due aziende sanitarie, che hanno messo a disposizione anche due linee telefoniche dedicate. «Dal momento della prima prenotazione - specificano infine Ausl e Sant'Orsola - la futura mamma viene presa in carico e non dovrà più preoccuparsi di esami e visite. Tutti gli appuntamenti le saranno programmati e garantiti nei tempi appropriati».

(r. d. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Melega sferza la falsa partenza "La politica ha fatto la legge adesso però serve più spinta"

ELEONORA CAPELLI

«Il problema di come mettere concretamente in atto la fecondazione eterologa ora è nelle mani dei tecnici. La politica quel che doveva fare l'ha fatto, la delibera della Regione c'è. Dal punto di vista della struttura pubblica però non mi sembra ci sia una gran spinta a partire. E parlo, a Bologna, del Sant'Orsola. Dicono che ci sono problemi con le donazioni, con la burocrazia, ed è certamente vero. Ma la mia impressione è che non ci sia un grande interesse a rendere l'eterologa pubblica». Il professor Corrado Melega, ex prima-

rio di ginecologia dell'Ospedale Maggiore e consigliere comunale del Pd, ha seguito tutta la tribolata vicenda del via libera all'eterologa, che però ancora non ha prodotto risultati concreti.

Professor Melega, ora che il via libera all'eterologa è sancito, la politica è uscita di scena su questo tema?

«Io penso che il candidato presidente della Regione a questo punto non debba più difendere o meno l'eterologa. La delibera c'è. Il punto è difendere il diritto della gente ad accedere a questa pratica. A marzo 2015 ci saranno da nominare dei diret-



A marzo 2015 ci saranno le nomine dei direttori generali. Lì servirà intervenire

I cattolici del Pd siano più tolleranti. E nessuno ritenga tutto ciò un capriccio

IL GINECOLOGO
CORRADO MELEGA

“

tori generali, e qui mi sembra che la politica debba intervenire».

C'è quindi anche un problema politico, e non si tratta solo di contrattamenti tecnici?

«Le strutture hanno delle loro difficoltà, ma non penserei che questo è il vero problema. Ci sono degli aspetti da sistemare, come il limite dei 43 anni per la gratuità oppure il rimborso spese per le donne che donano ovociti. Ma io soprattutto non vedo una gran spinta dell'ospedale pubblico».

L'opinione pubblica secondo lei è sensibile a queste tematiche?

«C'è un deficit culturale importante e diffuso sui temi etici, e sull'eterologa in particolare c'è l'opinione prevalente che la fecondazione assistita sia un capriccio, e non invece il rimedio a una malattia. La paura di spingersi troppo oltre complica sempre tutto, e dai cattolici del Pd pretendo che adottino un principio di libertà, senza rinunciare alle loro convinzioni. Ma questa tolleranza non la vedo ancora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA